

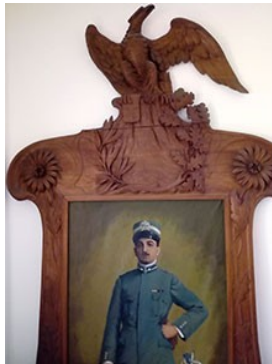
SETTEMBRE 2019

Signora **Monica Andreucci**, sommario quesito, sommaria risposta: lei pensa davvero che io possa valutare un "servito" giapponese (come da lei supposto) composto di '12 piatti, zuppiere, tazze da tè, caffè, vassoi, ecc...' (come lei sommariamente elenca), senza avere altre specifiche? Mi riscriva, se vuole e può, riportando i dettagli.

Signor **Alberto**, a prescindere dalla bassa qualità del disegno e di altri elementi connessi quali la totale riempitura del foglio (stessa misura foglio e disegno), il suo sembrerebbe, ad occhio, un rifacimento su carta antica. Grazie per i complimenti alla rivista.



Signora **Arianna Rizzo**, vada a leggere nel sito della Gazzetta del 28 luglio 2016 il bello e suggestivo articolo di Marina Pescatori sulle ceramiche Pucci di Umbertide. Il suo vaso con ragno (1952) è uno dei prestigiosi prodotti dell'ingegnere Domenico Pucci, fondatore, nel 1947, della società Ceramica Pucci che rilevò, sempre ad Umbertide (PG), la famosa "Rometti" nel 1943. Tale manufatto è valutato sul mercato sino a 500 euro ma il suo, viziato dalla mancanza di una zampa del ragno, potrebbe scendere anche ai 70-100 euro. I collezionisti, che sono gli unici ormai a tenere in vita il mercato, non amano affatto ceramiche mutili o con difetti e piccole mancanze. La cornice in legno lavorato (h 3m), Liberty, è oggetto per pochi amanti, da valutare sui 1.000-1.200 euro ma sul mercato sono state vendute anche alla metà. L'asinello in ceramica (di cui lei, come del vaso, non manda misure) è souvenir degli anni 50-70 del Novecento, pezzo da qualche decina di euro. Provi ad inserzionare in un sito gratuito di vendite in rete.





Signor **Enzo Costanzo** da Catania, città bellissima e a me cara, occupiamoci della mail riguardante gli arredi della sua eredità. Sono mobili dei primi del 900 che appartengono purtroppo a quel genere che il mercato non tratta più. Li tenga, se può, altrimenti non le daranno più di 1.000-1.500 euro in totale.



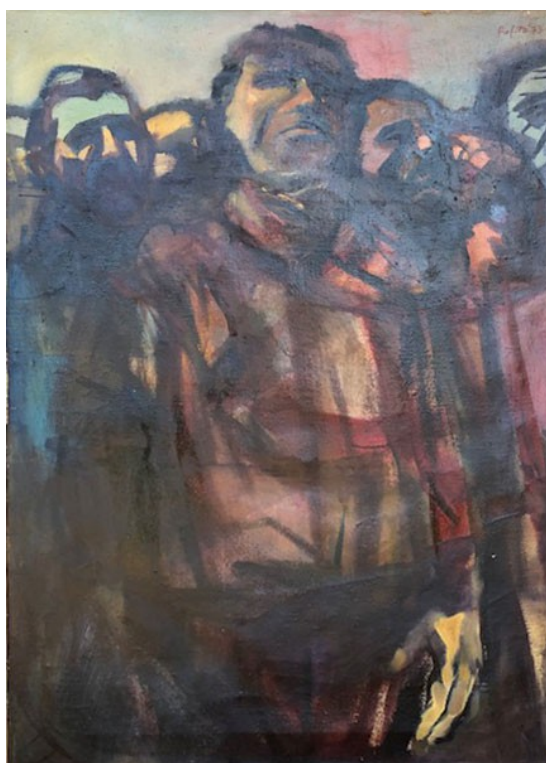
Un **lettore sconosciuto** (e lo credo!) scrive in e-mail (cito testualmente): "Alla vostra valutazione la statuetta: il frate con la gerla dello scultore, padre della ceramica di Castellamonte Angelo Barengo, in quanto il Museo di Castellamonte non si è sentito all'altezza di ospitare in esposizione questa statuetta 'non avendo una copertura assicurativa adeguata da coprire eventuali danneggiamenti o furto della stessa!'. Rimasto basito – non avendo mai inteso il nome di questo "Barengo" caposcuola coroplastico – mi sono subito documentato: l'Angelo Barengo (1859-1910), pittore e ceramista, è citato solo nei siti locali di Castellamonte, cittadina in provincia di Torino nota soprattutto per la produzione di stufe in terracotta ma anche di orci ed elementi architettonici vari. Solo nell' 800 il coroplasta visse una stagione felice grazie alla sua produzione di piatti e ornati, ma già nel secolo successivo "il suo astro" era tramontato. E fin qui... Ma il bello è venuto dopo! quando ho guardato le foto della detta statuina (senza misure) e si sono palesati ai miei occhi una specie di Padre Pio con rosario (sconcertante quanto a bruttezza compositiva, plasticità e colore) ed un'incredibile e oscena (per motivo compositivo) donna nuda e provocante, posta sulla stessa gerla del frate: una cosa scurrile, simile alle pin-up dei camionisti! E questa sarebbe l'opera del sommo Barengo? Quella che il museo non è all'altezza di ospitare? Valutazione finale: sto ancora ridendo! Saluti.



Signor **Salvatore Mazzaro**, i suoi personaggi da presepe alti 34 cm rappresentano la Madonna e San Giuseppe; il maggiore, alto 45 cm, raffigura Sant'Anna (o altra santa locale) ed è più grande poiché posto a distanza maggiore nella scena presepiale. Testa, mani e piedi sono in terracotta, il resto in filo di ferro e bambagia rivestiti. Il secolo, ad occhio, è il 900, il valore – molto ribassato in questi tempi – è 150-200 cadauno.



Signor **Roberto Bacco**, il suo olio (?) che a me sembra tempera o acrilico (cm 70×100) a firma "Profità 73" non ha trovato lumi neanche nei miei prontuari, ma è molto bello e di eccelsa mano. Il valore, nei quadri non firmati o di artisti non conosciuti, è assegnato a seconda della loro piacevolezza e leziosità arredativa. Il suo è, a vista, un quadro ispirato a ideali, a lotte sociali e molto suggestivo per questo, ma è non amato, in genere, dal mercato. Valore sui 300-400 euro.



Signor **Halip Dumitru**, neanche io sono riuscito ad individuare l'autore del suo dipinto ad olio (cm 60×40). Dovrebbe essere – se tela e telaio sono adeguati – dei primi del 900. Di non eccelsa mano, ha un valore di 300-400 euro.



Signor **Tribuzio Egido**, innanzitutto le auguro di restare “quaggiù” il più tempo possibile: di gente all’antica come lei è il mondo intero ad averne bisogno, non solo i figli e i nipoti. I suoi oggetti di “coccio” non hanno alcuna valenza archeologica e nessun bisogno di essere comunicati all’autorità. Lei li ha ereditati da suo padre e così li trasmette. Ignoro anch’io cosa siano: puntali di anfore (basi) o pesi da telaio. Comunque, come detto, un abbraccio.



Signor **Giancarlo Della Putta**, il suo vaso giapponese Kutani o non Tukani, di cui non indica dimensioni, avrebbe bisogno di essere visto dal vivo da uno specialista del settore. È sicuramente di vecchia manifattura.



Signor **Maggioni**, mi mandi foto del retro di timbri e sigle, anche se a semplice vista e a firma direi che trattasi di falso fatto da buon artista meridionale.



Signora **Miriam**, la sua camera da letto anni 40 del Novecento non ha purtroppo alcun valore antiquariale, solo quello di 200-300 euro totali come mobilio d'uso per seconde case e similari.



Signora **Silvia Bruschi**, finalmente, con la nuova e-mail dettagliata, ci siamo! Il suo servizio da tavola di 64 pezzi è stato prodotto nella regione tedesca del bacino della Saar (Saar-Basin). Occupata dal 1920 al 1935 da Francia e Inghilterra su mandato dell'O.N.U, col nazismo ritornò alla Germania. Nel periodo di occupazione vi fu trasferita, tra l'altro, una succursale della ditta francese di Roven: la Villeroy Boch, che produsse in tale periodo manufatti come il suo servizio denominato, dal motivo imperante delle decalcomanie impresse: "Bird of

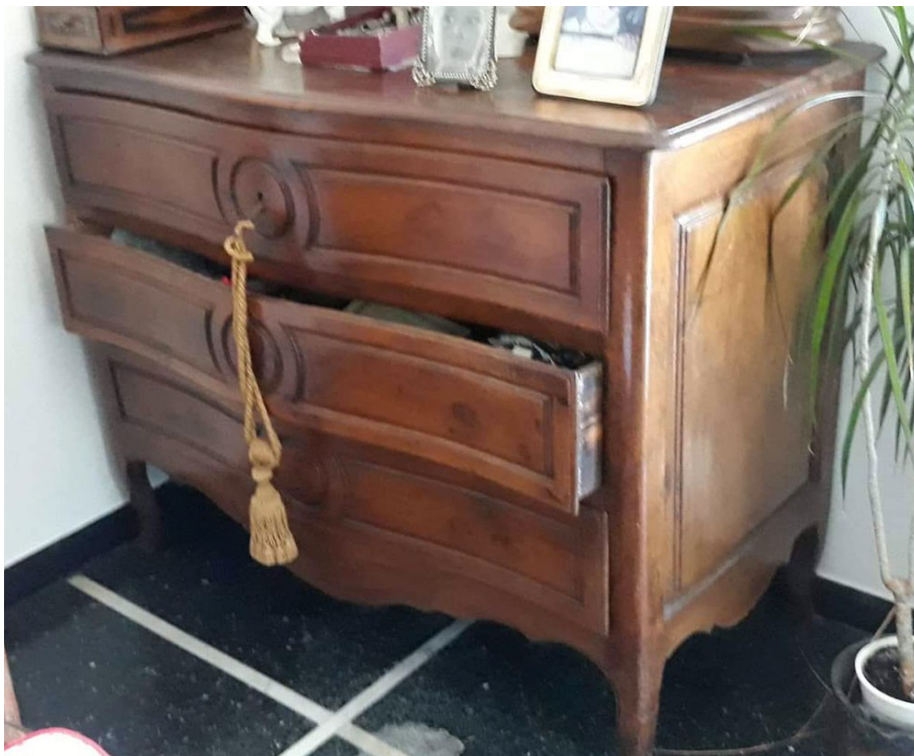
Paradise". Il servizio, raro nella sua completezza, se intatto – ovvero non sbeccato e/o usurato nei colori – credo possa valere, nonostante ormai il mercato non sia più incline a tali tipologie, sui 1.300-1.500 euro.



Signor **Lorenzo**, i suoi mobili anni 60-70 del Novecento, impiallicciati e pantografati, non hanno purtroppo valore antiquario sul mercato. Presentano, però, una linea sobria che potrebbe tradursi in un valore, solo arredativo, di 500-600 euro complessivamente.



Signor **Michele Moroni**, il suo cassettone (cm 125x60x98 h) è un mobile ottocentesco in condizioni di cattivo stato. Il mercato odierno non prende in considerazione tali tipologie che a 200-300 euro.





Signora **Paola Farina**, la sua macchina da cucire Singer vale sui 300 euro; la cassapanca neo rinascimentale, anni 30-50 del Novecento, sui 400 euro (perché arredativa ed in discreto stato); la scrivania anni 60-80 del Novecento (che mi pare tinta mogano), 300-350 euro, sempre per arredamento.



Signora **Maria Teresa**, lei che mi scrive del suo oggetto: “anfora di Capodimonte autentica col timbro della corona” (cm 47×37), vada a leggere tra le mie expertise di questa stessa rubrica quella del dicembre 2018 in cui parlo (e metto in guardia) circa gli oggetti marcati Capodimonte. In più, il suo vaso a fiori con coperchio – al di là dell’essere falso – è veramente brutto (si dovrebbero arrestare il suo produttore e chi l’ha commercializzato). Lo pubblichiamo declinando ogni responsabilità sull’offesa all’ars visiva. Scusi la franchezza.



Signor **Stefano**, le sue cartoline fotografiche dei primi anni del 900 venivano ritoccate in sede di stampa in laboratorio con bromuri e pennello. Hanno una loro leziosità e a volte anche i connotati dell'opera d'arte. Sono purtroppo mal accolte dal mercato che le giudica foto artefatte e prive di realismo. Valgono pochi euro cadauna, a meno che non siano firmate da autori noti.



Signora **Antonella Bernocchi**, il suo vaso degli anni 70-80 è sui tipi di Sesto Fiorentino. Non ha valore che di poche decine di euro.



Signor **Bonfanti**, non dispongo al momento di alcun elemento che risalga all'autore dei suoi vasi di vetro e dalle foto mi è difficile dar loro una data, benché la tipologia mi porti ad assegnarli agli anni 40-50 del 900. Ma tali pezzi hanno valori molto discordi nel mercato e, senza individuazione dell'autore, vanno dai 120 ai 300 euro cadauno.



Signora **Elisabetta** il suo è un boccale da birra prodotto in Austria per souvenir piuttosto che per uso. Prodotto seriale che potrebbe andare dall'oggi ad un venti-trent'anni fà. Valore sui 30-50 euro.



Signora **Antonella Cirrito**, la sua consolle laccata è produzione degli anni 70, non ha valore antiquariale ma arredativo – per gli amanti del genere. Può valere sui 300-400 euro.

La sua stanza degli anni 50-60 non è richiesta sul mercato antiquariale. Ha solo valenza – poca – arredativa e può valere sui 300-400 euro.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi